



*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Preganziol 13 marzo 2014**

## **MANIFESTO DEI SINDACI DELLA PROVINCIA DI TREVISO**

I Sindaci della provincia di Treviso, assieme ad alcuni parlamentari del territorio e l'ANCI Veneto, si sono incontrati per rappresentare al Governo centrale la situazione finanziaria dei Comuni Veneti e del Trevigiano in particolare e formulare alcune proposte concrete per superare l'ormai insostenibile sistema di finanza locale.

Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di procedere uniti, per il bene del territorio, senza divisioni politiche, puntando ad ottenere il risultato su alcuni obiettivi ritenuti essenziali.

E' quindi necessario stabilire degli obiettivi a breve da inserire fin da subito come emendamenti nel cosiddetto decreto legge "salva Roma" appena approvato dal governo e altri da inserire nei disegni di legge approvati dal governo in materia di finanza locale su obiettivi più articolati e complessi.

Tra quelli a breve da inserire come emendamenti in sede di conversione del decreto sopra citato rientrano:

- 1) Fondo perequativo comunale legge n. 42/2009 regionalizzato;**
- 2) Esclusione dal patto di stabilità di tutte le spese di investimento inerenti la messa in sicurezza e l'adeguamento dell'edilizia scolastica;**

Viene proposto il seguente percorso, al fine di allargare il fronte ed avere maggiori possibilità di successo nel momento in cui si dovrà interloquire con il Governo centrale, per raggiungere alcuni specifici e concreti obiettivi:

- a) condividere le proposte anche con i rappresentanti dei partiti politici a livello provinciale al fine di non indebolire le richieste che in modo unanime sono avanzate dai Sindaci che sono direttamente e quotidianamente in contatto con i problemi delle comunità locali e del proprio territorio;
- b) coinvolgere i colleghi Sindaci della Regione Veneto nell'iniziativa avanzata dai Sindaci dei Comuni del Trevigiano, con il coinvolgimento (ed il sostegno) dell'ANCI Veneto;
- c) coinvolgere il Presidente della Giunta Regionale Veneto il quale, insieme all'Anci Veneto, apra un negoziato con il Governo Centrale;
- d) impegnare i sottosegretari ed parlamentari a proporre e sostenere gli emendamenti conseguenti e concordati tra il Presidente regionale e l'ANCI Veneto con il Governo centrale.



*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

## **LE RAGIONI DELLE RICHIESTE**

### **La premessa politica**

I Sindaci sottoscritti, in nome e per conto delle Comunità di luogo da essi rappresentate, denunciano la ripetuta violazione formale e sostanziale della Costituzione commessa dallo Stato, la cui azione legislativa – discostandosi dalla lettera e dallo spirito della carta fondamentale – ha progressivamente reso insostenibile la situazione economico-finanziaria degli Enti Locali, compromettendone la capacità di garantire i servizi minimi ai Cittadini e recando pregiudizio persino agli investimenti (in teoria irrinunciabili) per la sicurezza scolastica e viabilistica.

Negli ultimi anni, all'aumentare della pressione fiscale statale è corrisposta una diminuzione dei trasferimenti ai Comuni fino alla loro sostanziale cancellazione. Ai Comuni stessi è stata concessa una parziale capacità di compensazione delle entrate attraverso l'aumento delle aliquote dei tributi locali vecchi e nuovi. Cosicché il prelievo fiscale elevatissimo, anch'esso ormai insostenibile per imprese e famiglie, rimane tutto nelle mani dello Stato, mentre ai Comuni viene chiesto di diventare gabellieri, poiché le nuove imposte locali sono diventate aggiuntive e non sostitutive di quelle nazionali (e per di più lo Stato pretende di comparteciparvi). In altre parole si paga il doppio per avere la metà, con una logica vessatoria nei confronti proprio di quei territori che più contribuiscono, da sempre, al bene comune nazionale, mentre continua a consumare troppo chi non produce adeguatamente.

In tal modo, i Comuni virtuosi si trovano fra l'incudine dell'opinione pubblica, che giustamente pretende risposte alle istanze dei Cittadini – fra i quali ormai troppi sono ridotti alla povertà, – e il martello dello Stato, che di fatto ha commissariato i Sindaci e i Consigli comunali, mettendone sotto un occhiuto controllo burocratico e giudiziale l'azione amministrativa. Fatto che ha segnato una involuzione autoritaria e antidemocratica dell'azione di governo e parlamentare. Eppure i Comuni tutti, anche i meno lodevoli, concorrono all'indebitamento generale solo con un 2,5% sul totale. È lo Stato la causa principale del dissesto del sistema paese.

Per queste ragioni lo Stato va messo sotto accusa, facendo leva sull'Art 114 della Costituzione, così come esso è stato riformato nel 2001, con l'unico gesto di cultura giuridica assennato compiuto durante la seconda Repubblica. Esso recita letteralmente che la Repubblica è formata da Comuni, Città Metropolitane, Province, Regioni e Stato. In altre parole, gli Enti locali sono equiordinati allo Stato e non sue emanazioni. Ebbene, da ciò consegue che l'unità della Repubblica riposa nel corretto equilibrio fra le sue componenti e non coincide con l'unità dello Stato. Proprio lo Stato rappresenta oggi la più alta minaccia all'unità della Repubblica e per questo la sua azione va sottoposta al giudizio della Corte costituzionale, poiché è cosa certa che i dispositivi delle finanziarie degli ultimi decenni hanno compresso l'autonomia finanziaria riconosciuta dalla Costituzione ai Comuni agli artt. 3 (parità di trattamento dei Cittadini), 5 (esigenze dell'autonomia e del decentramento), 117 (determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali) e 119 (autonomia finanziaria e di spesa dei Comuni).

La compressione della capacità di spesa degli Enti locali, assieme all'ottuso cuneo fiscale praticato dallo Stato, è da considerarsi concausa della crisi perché la mancanza di investimenti strutturali nei territori concorre alla riduzione dell'economia degli stessi. È opportuno ricordare che la via italiana al capitalismo è quella che passa per i distretti territoriali, ove sussistono nella media e piccola impresa giacimenti di competenze pregiate. Solo i Comuni



*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

possono essere vicini a queste realtà e per questo i Comuni sono stati fra i motori principali dello sviluppo socio-economico dell'Italia, a differenza dello Stato e delle grandi imprese da esso assistite.

Gli elementi del contenzioso, sotto riportati, attengono: (a) il riconoscimento dell'autonomia finanziaria dei Comuni, con imposte che siano sostitutive e non integrative rispetto a quelle statali, (b) la regionalizzazione del fondo di solidarietà per mettere fine a meccaniche assistenziali dannose sia per chi cede sia per chi riceve, (c) eliminazione del patto di stabilità applicato ai Comuni per tutti gli investimenti legati alla sicurezza del Cittadino (in particolare scuole e strade) e applicazione dei morsi di tale patto alla spesa statale, come avviene negli altri paesi europei, (d) riconoscimento come base perequativa fra Comuni del criterio della spesa standard sia per il personale sia per i servizi (criterio a dire il vero comunque generoso nei confronti degli enti e dei territori in difficoltà), (e) disboscamento della normativa per la semplificazione e la trasparenza che in realtà ha complicato e reso indecifrabili le procedure.

I Sindaci sottoscritti, memori delle cause del naufragio di altre iniziative di protesta mosse dai Comuni e smontate dagli antagonismi parlamentari, esprimono la propria unitarietà sulle ragioni esposte nel presente documento e invitano le forze politiche a concorrere, in base alle proprie capacità, al perseguimento degli obiettivi espressi dai primi interpreti delle esigenze delle Comunità di luogo.

**Le motivazioni sul piano tecnico**

**1) Una diversa finanza locale**

**A)** E' di fondamentale importanza che la **finanza locale sia impostata sull'autonomia impositiva di entrate proprie stabili e certe nel tempo** a partire dall'intero gettito dell'I.M.U. nonché della TASI e dell'Addizionale comunale all'IRPEF ai Comuni, con relativa autonomia regolamentare, fermo restando che a livello nazionale venga fissato il solo tetto massimo dell'imposizione.

E' impossibile per i nostri Comuni continuare a mantenere una finanza locale ancora fortemente condizionata (in positivo o in negativo) dai trasferimenti statali come evidenziato dall'indagine dei bilanci dei Comuni della Marca Trevigiana, (e per lo più ancora costruita sulla spesa storica di cui ai famosi decreti Stammati del lontano fine 1979-80).

**B) Fondo perequativo comunale legge n. 42/2009 regionalizzato.**

Attualmente il dare e l'avere del singolo Comune rispetto al provvisorio Fondo di solidarietà comunale che dovrà essere sostituito dal Fondo perequativo comunale previsto nella Legge delega per l'attuazione del Federalismo Fiscale, è basato sulle vecchie regole (spesa storica) **pesantemente penalizzante per i Comuni del Veneto** ([Vedi Tavola n. 1](#)).

L'ennesimo decreto salva Roma e altri Comuni ha suscitato rabbia e indignazione tra gli amministratori trevigiani per l'ulteriore condono a favore della mala gestione e a danno dei Comuni rispettosi delle leggi e dei vincoli di bilancio.

Questo metodo è una profonda ingiustizia ed è immorale perché consolida e incentiva lo spreco e la mala gestione finanziandoli a carico dei Comuni virtuosi.

Questo finisce per **DERESPONSABILIZZARE** completamente gli Amministratori nel corretto governo delle risorse pubbliche.



*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

Si ottiene così che coloro i quali hanno una spesa inferiore alla media (Comuni del Veneto – [Vedi Tavola n. 3 e Tavola n. 4](#)) sono penalizzati rispetto ai Comuni che hanno una spesa sopra media perché devono versare al fondo di solidarietà (in realtà fondo dell'assistenzialismo e dello spreco storico) quota parte delle proprie entrate.

**Chiediamo, pertanto, fin da subito che il fondo perequativo normato nella Legge n. 42/2009 (Legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale) venga regionalizzato e che venga subito concesso al Veneto, secondo una logica di geometria variabile (*non si può sempre attendere che si parta quando tutti sono pronti, altrimenti non si partirà mai*) di poter disporre di tale fondo e, quindi, di partire subito con l'applicazione dei fabbisogni standard e correlando la misura di tale fondo alla compartecipazione irpef così da tener conto delle capacità fiscali, in modo tale da poter anche fungere da best practices a livello nazionale.**

Chiediamo quindi che il MEF e SOSE si mettano subito a disposizione dei Comuni Veneti per l'immediata istituzione del Fondo perequativo regionalizzato del Veneto e che SOSE fornisca tutto il necessario ausilio per l'implementazione, il monitoraggio, la verifica e l'adeguamento dei fabbisogni standard dei Comuni Veneti per l'attivazione del Fondo perequativo regionalizzato del Veneto, con immediata messa a disposizione dei dati fin qui elaborati e dei correlati risultati.

Chiediamo l'attivazione nell'ambito della Conferenza Permanente Regione Veneto Autonomie locali di un tavolo di regia per l'implementazione del Fondo perequativo regionalizzato del Veneto e per la fiscalizzazione anche dei trasferimenti regionali, così come previsto sempre nella Legge n.42/2009.

In subordine per i servizi dove non si sono ancora fatti i costi standard la distribuzione del fondo di solidarietà regionalizzato andrà fatta sulla base dei costi medi.

Inoltre chiediamo che lo Stato crei uno specifico fondo di solidarietà nazionale alimentato direttamente da risorse erariali derivanti dalla fiscalità generale, ad integrazione del fondo di solidarietà regionalizzato, per i Comuni che non hanno entrate proprie adeguate per garantire il livello essenziale dei servizi, fermo restando il rispetto dei costi standard.

## **2) Patto di stabilità**

Premesso che chiedere l'esonero totale del patto di stabilità è impossibile anche per i vincoli posti da accordi europei, si propone quanto segue:

### **A) Esclusione dal Patto di stabilità di tutte le spese di investimento inerenti la messa in sicurezza e adeguamento dell'edilizia scolastica.**

Il legislatore da una parte impone delle severe norme per rendere sicuri gli edifici pubblici, dall'altra impone altrettanti rigidi vincoli finanziari che non permettono di fare nemmeno gli investimenti più urgenti, in quanto il Comune a seguito del mancato rispetto del patto verrebbe pesantemente sanzionato.

Si chiede pertanto lo sblocco del patto di stabilità in primis per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e comunque per gli interventi indispensabili per la messa in sicurezza di altre strutture ed infrastrutture del territorio per coloro che hanno già sistemato le scuole. In particolare gli interventi di efficientamento energetico andrebbero incentivati, soprattutto se realizzati con risorse proprie degli enti, perché investire in efficienza energetica significa alla lunga spendere meno in termini di spese di gestione e quindi in termini di spesa corrente ed in definitiva significa ridurre in prospettiva il prelievo fiscale.



*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

- B) Graduazione dei vincoli del patto di stabilità sul fronte pagamenti per investimenti in proporzione al differenziale fra il livello di indebitamento di ciascun Comune rispetto a quello medio nazionale (attenzione può incidere e non poco la classe demografica, l'estensione territoriale, natura del territorio: montano ... e il livello di infrastrutture)..**
- C) Esclusione comunque totale dalle regole del patto di stabilità per gli investimenti realizzati con risorse proprie derivante dall'avanzo di amministrazione o con altre risorse comunque non derivanti da indebitamento.**

### **3) Spesa corrente**

Dall'analisi presentata emerge che i Comuni della Marca Trevigiana a seguito delle normative finanziarie degli ultimi anni hanno:

- a. ridotto la propria spesa corrente ben oltre le prescrizioni normative in materia di finanza pubblica che si sono succedute in questi ultimi anni di crisi economica;
- b. subito un drastico taglio dei trasferimenti da parte dello Stato pur avendo concorso all'abbassamento dell'indebitamento (vedi Tavola n. 7 e Tavola n. 8);
- c. il rapporto spesa del personale/abitanti (vedi Tavola n. 5) è molto al di sotto della media nazionale.

L'intervento del legislatore con la riduzione lineare della spesa uguale per tutti, oltre ad essere profondamente ingiusta, sta mettendo a repentaglio i servizi essenziali nei Comuni del Veneto. E' deleterio e alquanto irrazionale il taglio lineare alle singole voci di spesa (personale, formazione, acquisto auto e loro manutenzioni, carburante, acquisto mobili ed arredi, ecc.).

Pertanto si chiede l'introduzione dei seguenti principi normativi:

#### **A) Limiti alla spesa del personale**

E' assurdo ed iniquo che i Comuni pesantemente sotto media nella spesa del personale abbiano gli stessi limiti alle assunzioni dei Comuni sopra media.

Si chiede il blocco totale delle assunzioni ai soli Comuni sopra media per fasce di abitanti nel rapporto dipendenti/abitanti e per gli altri Comuni la possibilità di nuove assunzioni fino al raggiungimento del suddetto parametro, bilancio permettendo.

#### **B) Riduzione e contenimento della spesa corrente e in particolare di alcune specifiche spese**

Fermo restando l'obiettivo complessivo del contenimento della spesa corrente si ritiene più corretto e rispettoso dell'autonomia finanziaria e amministrativa prevedere una razionalizzazione della spesa corrente nel suo insieme, lasciando al singolo Comune l'individuazione delle misure correttive.

Eventualmente per la salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica potranno essere previste delle riduzioni di spese specifiche solo se superiori a medie nazionali o parametri in rapporto alla spesa corrente o al numero degli abitanti.

Questo perché i tagli lineari con percentuali uguali per tutti riferiti ad un determinato anno o periodo, penalizzano ancora una volta i Comuni virtuosi rispetto ai Comuni "spreconi".

- C) Per maggiore trasparenza e al fine della compartecipazione agli sforzi di risanamento delle finanze pubbliche è necessario che i vincoli al patto di stabilità di parte corrente, come sono definiti per gli enti locali, vengano prefissati anche per le amministrazioni dello Stato e non lasciati alla libera decisione dei singoli ministeri.**



*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

#### **4) Semplificazioni**

I Comuni sono investiti da una serie di adempimenti complessi, imposti a teorici costo zero, che non riescono più a garantire. A fini esemplificativi ne citiamo alcuni:

- 1) AVCPASS
- 2) MePA
- 3) Centrali di committenza per i piccoli comuni
- 4) Trasparenza
- 5) Anticorruzione

C'è inoltre una duplicazione assurda di questionari da inviare ad Enti diversi e di controlli (esterni Corte dei Conti, esterni ANAC, esterni/interni Revisori, esterni/interni OdV, Unità di controllo interno, ecc.).

Pur sottolineando l'importanza delle problematiche sottostanti ai provvedimenti citati si contestano le modalità di attuazione in quanto è tutto impostato su adempimenti formali, replicati a più livelli istituzionali, senza incidere in modo efficace sul piano della risoluzione dei problemi.

In particolare si ritengono prioritari almeno due interventi:

**A) AVCPASS** non ritenerla obbligatoria perché, per come è impostata, si allungano i tempi medi della gara in un momento in cui sarebbe necessario semplificare le procedure per rilanciare gli investimenti.

**B) MePA** è uno strumento assolutamente sproporzionato e con autentici paradossi per i piccoli acquisti nel rapporto costi benefici. Inoltre è necessario tener conto anche del mercato locale e delle attività produttive e commerciali locali, almeno entro certi limiti. Si propone pertanto la seguente soluzione:

- 1) togliere l'obbligo del MePA per le spese minute (la soglia potrebbe essere 5.000,00 euro o altra da determinare);
- 2) fino ad euro 40.000,00, MePA solamente come luogo di riferimento prezzi (come per le convenzioni Consip): se uno trova a meno va dove gli conviene;
- 3) obbligo MePA con richiesta di offerta per spese superiori.

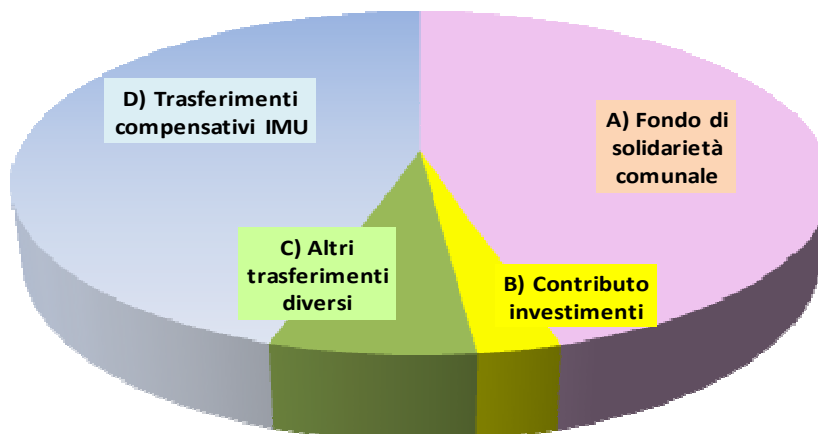


*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Tavola n. 1. Trasferimenti statali anno 2013 (tutti i 95 comuni trevigiani)**

**Totali trasferimenti erariali**

Descrizione	Importo	abitanti	media
A) Fondo di solidarietà comunale	65.849.321,33	881.245	74,72
B) Contributo investimenti	4.010.263,91	881.245	4,55
C) Altri trasferimenti diversi	9.961.074,64	881.245	11,30
D) Trasferimenti compensativi IMU	65.330.424,72	881.245	74,13
E) Totale trasferimenti lordi	145.151.084,60	881.245	164,71



**FSC - Fondo di Solidarietà Comunale netto**

F) Quota comuni trevigiani finanziamento FSC	- 69.710.133,09	881.245	- 79,10
G) FSC - Fondo Solidarietà Comunale netto (A-F)	- <b>3.860.811,76</b>	881.245	- 4,38

**Il FSC presenta un saldo negativo di quasi 4 milioni di euro** (i comuni trevigiani hanno dato più di quello che hanno ricevuto)

**Trasferimenti statali netti**

H) Quota comuni trevigiani finanziamento FSC	- 69.710.133,09	881.245	- 79,10
I) Trasferimenti compensativi IMU	- 65.330.424,72	881.245	- 74,13
L) Trasferimenti statali netti (E-H-I)	<b>10.110.526,79</b>	881.245	11,47

I trasferimenti statali netti presentano un **saldo di soli 10 milioni di euro** (11,5/abitante)



*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Tavola n. 2. Spesa del Titolo 1° - Spesa corrente dei comuni italiani (medie regionali e nazionali)**

Regione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Ordine 2011	<>% 2011 su 2004
Valle d'Aosta	1.494,56	1.503,13	1.465,01	1.487,64	1.558,94	1.557,20	1.581,36	1.636,89	2	9,5%
Piemonte	870,91	819,29	796,71	809,83	843,19	841,63	851,68	862,74	13	-0,9%
Lombardia	795,82	798,22	775,20	802,97	831,94	828,95	888,04	881,35	11	10,7%
Liguria	1.042,34	1.054,27	1.004,23	1.038,37	1.094,94	1.081,88	1.130,92	1.102,56	6	5,8%
Trentino AA	1.197,48	1.201,05	1.199,20	1.189,80	1.218,80	1.235,77	1.248,36	1.275,07	3	6,5%
Veneto	639,30	699,48	678,72	701,12	723,78	720,19	736,02	719,21	20	12,5%
Friuli VG	894,70	970,87	970,28	1.018,35	1.083,03	1.093,47	1.104,41	1.135,37	5	26,9%
Emilia Rom.	817,02	865,78	828,67	868,08	885,51	874,90	870,85	833,48	15	2,0%
Toscana	938,90	898,67	844,03	873,50	894,11	889,91	908,45	886,38	10	-5,6%
Umbria	859,79	845,03	796,07	808,27	844,00	837,61	880,15	848,39	14	-1,3%
Marche	751,44	777,19	755,11	795,17	813,01	829,50	840,07	823,63	16	9,6%
Lazio	982,55	950,93	906,49	957,35	788,18	1.098,47	1.021,56	1.182,77	4	20,4%
Abruzzo	653,18	679,91	675,30	707,33	729,90	820,61	962,99	931,82	8	42,7%
Molise	692,79	727,70	776,29	805,47	861,15	878,25	868,59	881,02	12	27,2%
Campania	650,46	744,29	746,54	802,98	824,95	843,12	817,15	800,04	17	23,0%
Puglia	576,14	617,84	606,89	632,12	671,97	663,84	710,16	670,89	21	16,4%
Basilicata	650,26	699,19	698,75	720,89	756,61	774,68	797,09	777,91	18	19,6%
Calabria	623,56	669,60	668,55	711,78	741,36	748,60	742,11	739,01	19	18,5%
Sicilia	814,13	804,35	804,21	856,24	887,17	890,37	913,36	889,63	9	9,3%
Sardegna	827,44	872,60	880,55	966,12	1.029,14	1.066,63	1.080,85	1.083,46	7	30,9%
Italia	794,28	811,96	792,30	828,64	840,28	873,10	887,22	889,28		12,0%
Marca Trevigiana	573,24	592,24	568,86	585,94	585,06	583,63	573,82	560,69		-2,2%

Elaborazioni su fonte dati Istat per quanto riguarda le medie regionali e nazionali



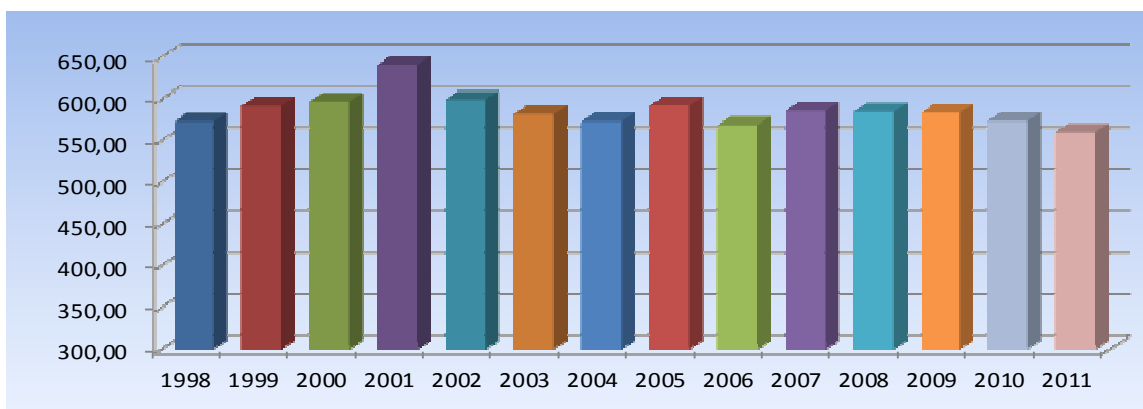


*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Tavola n. 3. Spesa del Titolo 1° - spesa corrente dei comuni della Marca Trevigiana (campione 23 comuni)**

Anno	Impegni di spesa	Popolazione	valore medio abitante	<> % su anno precedente	<> % su anno 1998
1998	239.034.256	417.125	573,05		
1999	248.559.749	419.768	592,14	3,33%	3,33%
2000	252.396.692	422.695	597,11	0,84%	4,20%
2001	273.075.873	425.894	641,18	7,38%	11,89%
2002	259.265.744	432.551	599,39	-6,52%	4,60%
2003	256.616.830	441.135	581,72	-2,95%	1,51%
2004	256.395.692	447.277	573,24	-1,46%	0,03%
2005	268.178.002	452.818	592,24	3,32%	3,35%
2006	259.381.588	455.968	568,86	-3,95%	-0,73%
2007	270.265.961	461.254	585,94	3,00%	2,25%
2008	272.620.242	465.972	585,06	-0,15%	2,09%
2009	273.189.957	468.088	583,63	-0,24%	1,85%
2010	269.789.483	470.165	573,82	-1,68%	0,13%
2011	258.835.695	461.635	560,69	-2,29%	-2,16%
2012	245.601.250	454.896	539,91	-3,71%	-5,78%

Grafico valore medio medio per abitante




Elaborazioni su fonte dati Ministero Interno (certificati conti consuntivi) e ISTAT popolazione)



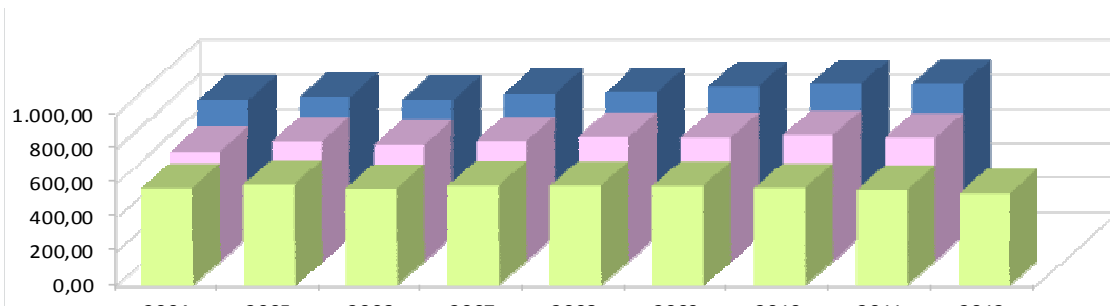
*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Tavola n. 4. Spesa del Titolo 1° - Confronto spesa corrente a livello territoriale**

Area	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	<>% 2011 su 2004
Italia	794,28	811,96	792,30	828,64	840,28	873,10	887,22	889,28		12,0%
Veneto	639,30	699,48	678,72	701,12	723,78	720,19	736,02	719,21		12,5%
Marca Trevigiana	573,24	592,24	568,86	585,94	585,06	583,63	573,82	560,69	539,91	-5,8%
<> % su Italia	-27,8%	-27,1%	-28,2%	-29,3%	-30,4%	-33,2%	-35,3%	-37,0%		
<> % su Veneto	-10,3%	-15,3%	-16,2%	-16,4%	-19,2%	-19,0%	-22,0%	-22,0%		

  
**2012 su  
2004**

Andamento spesa corrente media per abitante



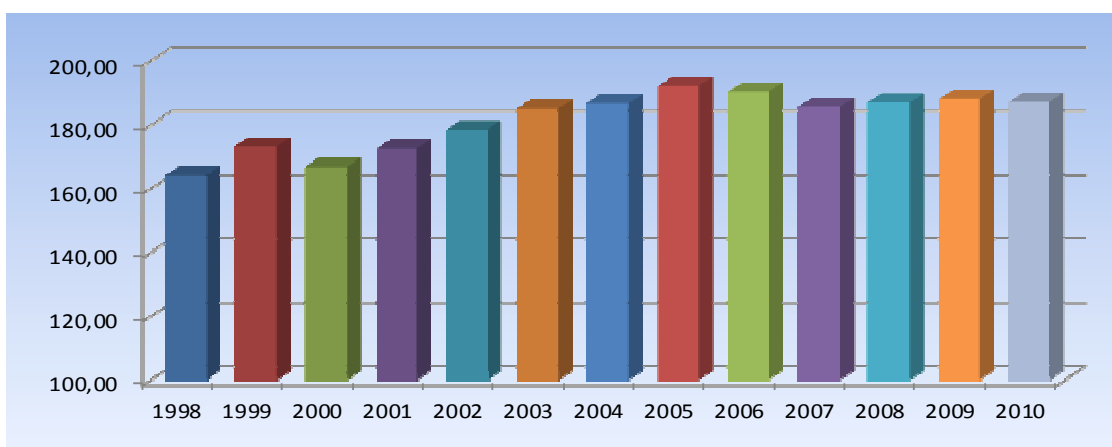


*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Tavola n. 5. Spesa del Titolo 1° - Intervento 1 - Spesa del personale dei comuni della Marca Trevigiana (campione 23 comuni)**

Anno	Impegni di spesa	Popolazione	valore medio abitante	<> % su anno precedente	<> % su anno 1998	% su spesa corrente
1998	66.838.897	406.828	164,29			28,7%
1999	70.988.686	409.392	173,40	5,54%	5,54%	29,3%
2000	68.780.100	412.089	166,91	-3,75%	1,59%	28,0%
2001	71.647.854	415.123	172,59	3,41%	5,05%	26,9%
2002	75.337.107	421.572	178,71	3,54%	8,77%	29,8%
2003	79.555.413	429.942	185,04	3,54%	12,63%	31,8%
2004	83.565.523	447.277	186,83	0,97%	13,72%	32,6%
2005	87.124.112	452.818	192,40	2,98%	17,11%	32,5%
2006	86.858.241	455.968	190,49	-0,99%	15,95%	33,5%
2007	85.640.807	461.254	185,67	-2,53%	13,01%	31,7%
2008	87.175.210	465.972	187,08	0,76%	13,87%	32,0%
2009	88.105.844	468.088	188,22	0,61%	14,57%	32,3%
2010	88.067.071	470.165	187,31	-0,49%	14,01%	32,6%

Grafico valore medio medio per abitante



Elaborazioni su fonte dati Ministero Interno (certificati conti consuntivi) e ISTAT (popolazione)



*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Tavola n. 6. Entrate del Titolo 5° - Accensione di prestiti (medie regionali e nazionali)**

Regione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Media	Ordine	<>% 2010 su 2004
Valle d'Aosta	224,37	137,68	111,79	98,14	92,90	162,34	129,99	136,75	5	-42,1%
Piemonte	294,65	219,06	132,41	61,09	152,89	77,25	76,31	144,81	3	-26,2%
Lombardia	192,43	319,01	102,17	52,39	63,49	78,88	94,21	128,94	6	-27,3%
Liguria	127,75	149,44	136,67	62,75	58,08	66,15	76,36	96,74	11	-19,9%
Trentino AA	243,98	207,48	158,80	141,98	135,41	175,88	146,92	172,92	1	-26,3%
Veneto	114,26	125,33	150,48	52,33	59,36	63,96	45,37	87,30	12	-18,2%
Friuli VG	147,86	298,93	136,70	128,10	148,93	161,04	165,80	169,62	2	10,5%
Emilia Rom.	106,90	120,94	103,51	57,56	60,84	56,83	39,23	77,97	16	-28,9%
Toscana	145,78	241,22	131,21	79,34	70,65	70,99	64,34	114,79	9	-33,1%
Umbria	118,18	230,94	120,51	37,44	64,35	58,47	50,54	97,21	10	-17,1%
Marche	125,43	148,02	107,00	65,11	58,12	50,68	44,62	85,57	13	-13,4%
Lazio	234,88	194,11	96,51	130,47	209,07	50,47	43,92	137,06	4	-35,3%
Abruzzo	188,62	250,60	170,86	77,79	76,86	54,26	59,59	125,51	7	0,1%
Molise	50,70	42,19	30,70	30,45	34,84	21,90	37,43	35,46	20	18,7%
Campania	147,97	170,81	129,66	65,36	120,63	107,61	76,84	116,98	8	13,3%
Puglia	197,87	185,93	99,47	28,19	29,98	31,66	25,08	85,45	14	0,2%
Basilicata	48,81	226,54	70,64	29,73	40,72	30,61	35,37	68,92	18	7,4%
Calabria	97,48	98,43	106,73	41,30	66,19	79,70	62,30	78,87	15	25,5%
Sicilia	154,22	140,08	108,28	31,12	47,69	33,18	27,22	77,40	17	18,6%
Sardegna	100,33	103,37	62,86	19,76	20,70	42,00	27,74	53,82	19	9,4%
Italia	168,52	196,07	115,56	62,65	87,16	68,35	61,87	108,60		-35,6%
Marca Trevigiana	129,96	232,43	101,95	43,64	42,72	32,67	17,50	85,84		-34,0%

Elaborazioni su fonte dati Istat per quanto riguarda le medie regionali e nazionali

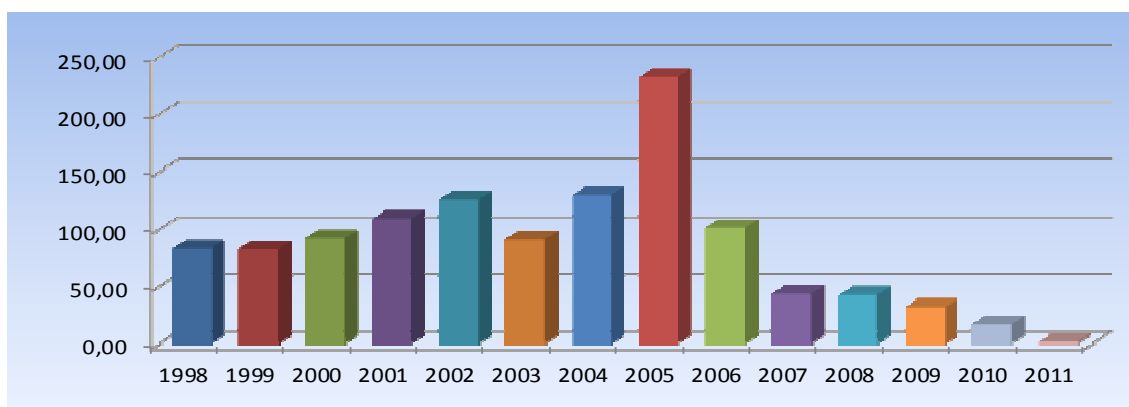


*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Tavola n. 7. Entrate del Titolo 5° - Accensione di prestiti dei comuni della Marca Trevigiana (campione 23 comuni)**

Anno	Accertamenti	Popolazione	valore medio abitante	<> % su anno precedente	<> % su anno 1998
1998	34.797.149	417.125	83,42		
1999	34.797.149	419.768	82,90	-0,63%	-0,63%
2000	38.960.539	422.695	92,17	11,19%	10,49%
2001	46.692.522	425.894	109,63	18,95%	31,42%
2002	54.552.718	432.551	126,12	15,04%	51,18%
2003	40.285.948	441.135	91,32	-27,59%	9,47%
2004	58.127.492	447.277	129,96	42,31%	55,79%
2005	105.249.838	452.818	232,43	78,85%	178,63%
2006	46.486.510	455.968	101,95	-56,14%	22,21%
2007	20.130.545	461.254	43,64	-57,19%	-47,68%
2008	19.905.083	465.972	42,72	-2,12%	-48,79%
2009	15.292.400	468.088	32,67	-23,52%	-60,84%
2010	8.229.964	470.165	17,50	-46,42%	-79,02%
2011	917.302	461.635	1,99	-88,65%	-97,62%
2012	55.943	454.896	0,12	-93,81%	-99,85%

Grafico valore medio per abitante



Elaborazioni su fonte dati Ministero Interno (certificati conti consuntivi) e ISTAT (popolazione)

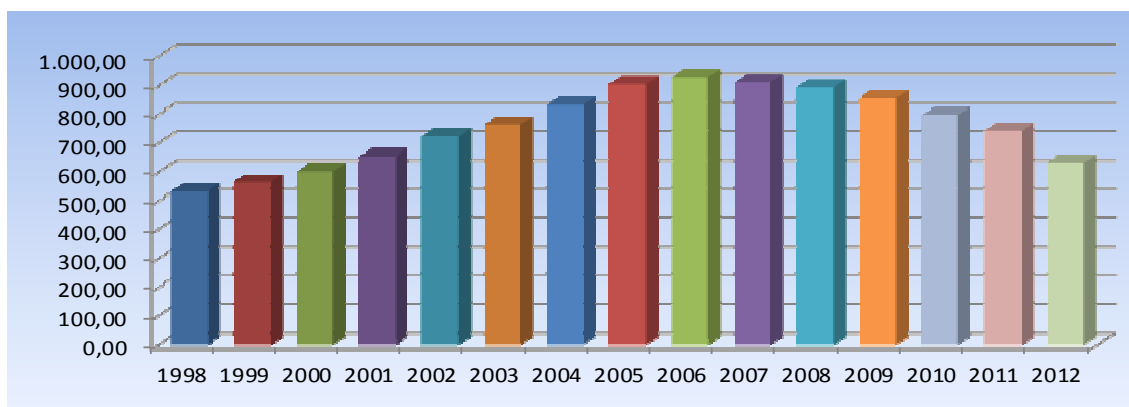


*Associazione Comuni della Marca Trevigiana*

**Tavola n. 8. Andamento del debito dei comuni della Marca Trevigiana (campione di 23 comuni)**

Anno	Debito residuo in €uro	Popolazione	Indebitamento medio abitante	<> % su anno precedente	<> % su anno 1998
1998	222.557.328	417.125	533,55		
1999	237.025.520	419.768	564,66	5,83%	5,83%
2000	254.311.664	422.695	601,64	6,55%	12,76%
2001	278.450.137	425.894	653,80	8,67%	22,54%
2002	312.840.459	432.551	723,25	10,62%	35,55%
2003	337.512.066	441.135	765,10	5,79%	43,40%
2004	372.315.264	447.277	832,40	8,80%	56,01%
2005	410.228.728	452.818	905,95	8,83%	69,80%
2006	424.359.381	455.968	930,68	2,73%	74,43%
2007	420.849.962	461.254	912,40	-1,96%	71,01%
2008	417.222.834	465.972	895,38	-1,87%	67,82%
2009	401.000.312	468.088	856,68	-4,32%	60,56%
2010	375.322.670	470.165	798,28	-6,82%	49,62%
2011	342.431.889	461.635	741,78	-7,08%	39,03%
2012	287.873.456	454.896	632,83	-14,69%	18,61%

Grafico valore medio per abitante



Elaborazioni su fonte dati Ministero Interno (certificati conti consuntivi) e ISTAT (popolazione)